

ALL'UNICAL

Il bucato non torna alla mamma Il campus ha la sua lavanderia

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

COSENZA – Si chiama *washing room*, ma non è un vezzo esterofilo. La prima lavanderia a gettoni del campus dell'Università della Calabria più che il nome vuole mutare lo spirito delle "stanze da lavaggio" dei college anglosassoni. La sala, inaugurata al piano terra del quartiere residenziale "Monaci", si candida a spazio di socialità. Tra una centrifuga e un candeggio, si potrà chiacchierare o leggere. E presto anche guardare la tv e sorseggiare un caffè al *washing bar*.

La prima lavanderia dell'Unical ospita due lavatrici e due asciugabiancheria. Ogni lavaggio costerà allo studente 1 euro e cinquanta. I panni saranno pronti dopo circa trenta minuti e la sala resterà aperta dodici ore, dalle 8 di mattina alle 20. Per ora si tratta di un progetto pilota, affidato anche alla cura degli studenti perché la *washing room*, così come gli altri spazi dell'ateneo e del centro residenziale,

sono bene comune degli studenti. Altre lavanderie sorgeranno in tutti i quartieri residenziali. «È un nuovo passo verso il "campus normale" che abbiamo immagi-

nato – spiega il prorettore al centro residenziale, Luigino Filice – La residenzialità è fatta anche di servizi, che devono migliorare la qualità della vita dei nostri studenti». Non si dovrà più attendere il weekend – o peggio, diverse settimane – per portare il borsone a mamma e tornare ad Arcavacata con la biancheria in ordine. E non è un caso – per restare in tema con la qualità della vita – che la prima richiesta degli studenti al prorettore Filice e al direttore Santolla, pochi giorni dopo il loro insediamento, sia stata proprio

la lavanderia. «È il segno della sinergia tra studenti e amministrazione» commentano Roberto Ceravolo e Antonio De Tursi.

Ai ragazzi del Monaci resta solo un dubbio. «Bianchi e colorati vanno tutti insieme?».



Santolla, Ceravolo e Filice